



UN NATALE DA SPENDERE BENE

Anche quest'anno ci stiamo avvicinando al Natale e all'Avvento che avvolgono le persone con la loro magia di sempre. Ma la domanda che mi pongo è:

Cos'è che diversifica l'aria del Natale da quella solita di tutti i giorni?

Molti non vedono l'ora che arrivi questo avvenimento per le vacanze, i regali, le feste, i giochi o gli sconti ai negozi, ma io l'aspetto ansiosamente per la sua carica e per la sua energia che sprigiona e influenza ogni persona che viva veramente appieno il suo spirito. Non ci si può spiegare da cosa derivi quest'atmosfera natalizia: forse dalle luci accese sugli alberi, dal presepe, dalla neve... o forse c'è veramente qualcuno che si aggira tra noi, che viene durante questo avvenimento e ci fa vivere appieno il natale... ed è una persona che conosciamo, che vediamo, anche senza accorgercene, tutti i giorni e che ha un famosissimo nome: **Gesù**.

Migliaia di uomini **ADOPERANO IL NATALE** e **NE APPROFITTA-NO** per farsi gli affari loro, avere un po' di relax e fare shopping. Per loro questa festa è fatta di saldi, supermercati illuminati, promozioni e cose di questo genere. La pubblicità ci fa credere che nelle feste natalizie la vita sia più facile e si possa fare ciò che si vuole, quando c'è chi passa il Natale su

un marciapiede a morire dal freddo mangiando come "cenone di natale" una barretta di cioccolato trovata nel pattume. Le persone non pensano cosa stanno festeggiando, non se ne preoccupano. Pensano solo all'essere in vacanza e al godersela.

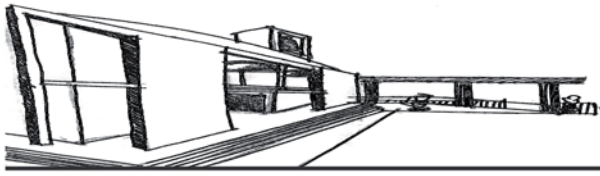
Non credo assolutamente che si debba passare le vacanze chiusi in casa a meditare, ma dico semplicemente che si dovrebbe pensare un minimo su ciò che si va a celebrare. Noi pochi rimasti a credere nel vero spirito del Natale, dobbiamo risollevarci questa festa e renderla nuovamente viva e presente, perché la sua energia positiva è suggestiva e calda (nonostante il tempo) allo stesso momento. L'aria che si respira, le

persone, la case, le strade ricoperte di neve, i bambini che giocano, le scuole chiuse (aspetto quest'ultimo di cui sono personalmente molto contento) e la presenza di *qualcuno che conosciamo bene*, creano un'atmosfera unica che ci avvolge e ci fa sentire bene. Vedere un alberello decorato, una persona che ti sorride, ti fa sentire meglio e più a tuo agio, perché il Natale non è mai noioso, ma sempre innovativo.

Allora sentiamoci parte di questa festa, doniamo un sorriso, diciamo a tutti : **BUON NATALE!**

Giovanni





Coronamento de "il Ponte" di..
Dicembre 2mila9

FUORI DI QUA di Anna Crisofori e fede

L'impressione di don Sergio, che da ottobre si occupa della pastorale giovanile nella parrocchia di S. Ilario, è quella di una comunità molto viva e ricca di famiglie, educatori e ragazzi disponibili. Un primo aspetto che colpisce è la preghiera personale e comunitaria e la valorizzazione della vita sacramentale: quotidianamente moltissime persone, giovani e adulte, partecipano all'Eucaristia, e si accostano con regolarità e con gioia al Sacramento della Riconciliazione. Una cura particolare è riservata all'opera educativa. Si ha questa attenzione non solo nell'ambito del catechismo e dei gruppi parrocchiali, ma anche altre attività sono rese occasione di testimonianza cristiana. Esistono ad esempio tre società sportive legate alla parrocchia (Basket S. Ilario, Amika volley e FC70) che coinvolgono molti ragazzi come giocatori e allenatori. Anche per quanto riguarda il campo estivo, siamo rimaste molto sorprese della loro energia: il grest infatti, a cui partecipano circa un centinaio di bambini e complessivamente una settantina di animatori, va da giugno ad agosto. Come qui da noi a Montecavolo, anche a Sant'Ilario esiste una scuola materna parrocchiale che è molto apprezzata. Un desiderio che si sta cercando di realizzare in questo momento è quello di rivalorizzare l'oratorio parrocchiale come la casa dei giovani, un ambiente educativo dove vivere e crescere insieme.



PARROCCHIA DI SANT'ILARIO

Collocazione: la parrocchia è situata in P.za IV Novembre in centro a Sant'Ilario d'Enza
Dedicata a: S. Eulalia, martire bambina dei primi secoli della Chiesa
Parroco: don Romano Vescovi
Vicario parrocchiale: don Sergio Billi
Aiuta e risiede nella parrocchia anche mons. Franco Ruffini



La parrocchia di S. Ilario è legata storicamente a mons. Pietro Margini (parroco dagli anni '60 al '90). Da lui ha origine il Movimento «*Familiaris Consortio*» che intende testimoniare Cristo particolarmente attraverso l'esperienza dell'amicizia a servizio della Chiesa «famiglia di Dio». Nel contesto del Movimento sono presenti due Associazioni, una di famiglie, «Comunità delle Beatitudini», e una di chierici, «Comunità Sacerdotale *Familiaris Consortio*», insieme ad altre realtà come il «Movimento Giovani», che riunisce giovani di diverse parrocchie creando occasioni di comunione e di formazione. L'apostolato del Movimento si concretizza tra l'altro anche in tre scuole: una elementare, una media e un liceo scientifico paritario, che hanno sede a Sant'Ilario. In parrocchia, l'arrivo dei nuovi sacerdoti e il fatto che uno sia dedicato ai giovani, possono costituire un'occasione preziosa per rinnovare lo slancio del cuore e il servizio generoso che tanti nel tempo hanno svolto.

L'arrivo di Don Pierluigi

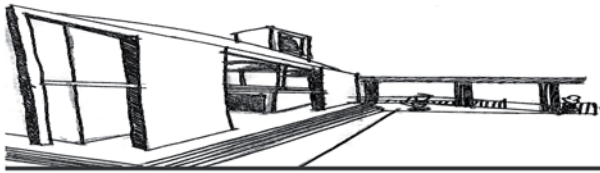
24 novembre 2009. Per le nostre due parrocchie e comunità di Montecavolo e Salvarano, è stata una giornata particolare e di festa. Si aspettava l'arrivo del nuovo pastore, il parroco, Don Pier Luigi Ghirelli. Nell'aria si respirava ansia, ma allo stesso tempo, gioia nel conoscere e nell'accogliere il nuovo parroco. Intorno alle ore 16.30 inizia la festa, innanzitutto con il discorso di benvenuto, presieduto dal nostro Sindaco Andrea Tagliavini, accompagnato da una piccola rappresentanza del Comune di Quattro Castella. Poco più tardi inizia la S. Messa d'accoglienza presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons Lorenzo Ghizzoni. La S. Messa è stata piena di gioia e grand'emozione. Don Pier Luigi è riuscito con la sua semplicità, umiltà e simpatia, a farsi apprezzare, nonostante per noi fosse difficile dimenticare il nostro amato Don



Riccardo, che tutti noi porteremo sempre nei nostri cuori con tutto quello che ci ha insegnato e donato.

Sono però sicura che con il tempo e con la mano del Signore, Don Pier Luigi, c'insegnerà tante cose, conquisterà la nostra fiducia e ci porterà con umiltà la sua testimonianza, che Dio dimora in noi. Ho letto nel ponte e su lergh ai szoven del mese scorso, che Don Pier Luigi è entrato nelle nostre parrocchie e sta entrando nelle nostre case in punta di piedi e con un po' di timore. Queste grandi e forti emozioni però si stanno trasformando in gioia, per questa nuova chiamata, grazie all'accoglienza che ha ricevuto al suo arrivo. Ora però continuiamo tutti noi a conoscerlo, ad aprirgli il nostro umile cuore ed aiutarlo nella sua nuova missione.





Coronamento de "il Ponte" di..
Dicembre 2mila9

IL CINEMA CAPITOL PRESENTA "MONTEPACIS"

Grande festa-gemellaggio tra i giovani di Montecavolo e Regina Pacis.

Tutto è iniziato quando alcuni giovani Montecavolesi sono andati a trovare, in una piovosa sera ottobrina, Don Riccardo a R.P. e, dopo l'immane saluto a 32 denti, ci disse che voleva creare un'occasione d'incontro tra i giovani delle due parrocchie. Una sorta di gemellaggio per conoscersi, fare nuove amicizie, un'occasione per creare nuove relazioni, non fine a sé stessa ma la prima tappa di un percorso che vedrà riunirsi quei giovani che hanno in comune l'affetto per un sacerdote speciale. Un sacerdote che crede nei giovani e l'aver tanto desiderato questa festa lo dimostra. Così, i migliori esperti in organizzazione di eventi delle due parrocchie si sono incontrati e hanno lavorato fianco a fianco per alcune settimane per mettere in piedi l'evento. La delegazione di Montecavolo era attirata dall'idea di realizzare la festa al Capitol, ex cinema cittadino. Ma gli entusiasmi furono presto frenati alla vista delle condizioni del cinema: una settimana prima della festa era qualcosa di molto simile a una discarica abusiva. Ma grazie alla forza di volontà e al lavoro dei ragazzi di R.P. si è riuscito a fare un piccolo miracolo. Essendo quindi in un cinema il tema della serata non poteva non essere "Film", che, sopra ogni aspettativa, ha raccolto molti consensi e una vasta gamma di travestimenti. Altra nota positiva è per le presenze: sicuramente sopra i 100 complessivi, un problema per la cena, ma una gioia per il senso della serata, e soprattutto per Don Riccardo, che sembrava avere una paralisi facciale con quel sorriso che tutti conosciamo. Sicuramente la gioia più grande è stato vedere, anzi contare i ragazzi appena cresimati: erano la metà dei giovani di Montecavolo, voto 10. Insomma la serata è trascorsa bene, tra musica, sfilate e giochi. Grazie a tutti quelli che vi hanno lavorato e grazie a Dio che ci ha aiutato ad aprirci a persone nuove, cosa che richiede sicuramente sforzo, soprattutto per i più giovani, ma che alla fine dà un'immensa gioia perché "dove due o tre sono uniti nel mio nome io sarò con loro". Per concludere, ho raccolto alcuni pensieri di qualche giovane di R.P. sulle prime impressioni su Don Riccardo. Alla prossima occasione.

Chiara Grisendi



Di Don Riccardo, a prima impressione, due cose mi hanno colpita: prima fra tutte il suo sorriso contagioso, che non può che metterti di buon umore quando lo incontri... devo dire che finora non l'ho mai visto imbronciato o arrabbiato!! E poi il fatto che ogni domenica dopo Messa, senza neanche andare a cambiarsi, dall'altare scende in mezzo alla comunità per chiacchierare, stringendo la mano e regalando sorrisi a tutti... come si fa a non prendere subito in simpatia una persona così? :)

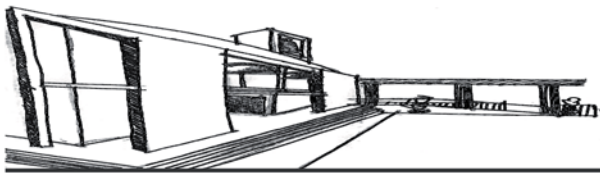
Cristina

Era la prima domenica che Don Riccardo doveva celebrare la sua prima messa a Regina Pacis ed io mi trovavo in sacrestia per preparare l'offertorio della messa ad un certo punto mentre Don Riccardo si stava vestendo mi disse: sento un gran silenzio in chiesa e lo vidi preoccupato ed anche un po' ansioso e subito non capii ma detti una sbirciatina in chiesa e dissi al Don, la chiesa è bella piena come tutte le domeniche ed allora vidi il bel sorriso sul suo viso. Si preoccupava che alla sua prima messa ci fossero poche persone. Mi fece molto piacere constatare che un prete di settant'anni e con diverse chiese presidiate avesse mantenuto la freschezza e trepidazione di un prete alle "prime armi". Per me è stata una testimonianza molto bella.

Pia Pavani

Nessuno può dire di conoscere una persona, dopo solo pochi giorni che questa è entrata a far parte della sua vita. Non posso ancora dire, quindi, di conoscere bene don Riccardo, ma alcune impressioni posso esprimerle, questo sì, e posso confermare alcune cose che avevo sentito di lui. Mi era stato detto che don Riccardo è una persona umile, sincera, "un prete vero" mi ha detto qualcuno, con una grande umanità, un uomo di fede! Dopo poco più di un mese sono già in grado di confermare tutte queste belle caratteristiche di don Riccardo: l'ho già visto alcune volte raccolto in preghiera, un'immagine molto bella, che parla di Dio anche senza parlare; l'ho visto impegnato ad entrare nei ritmi parrocchiali, nell'incontrare tante persone nuove; in canonica percepisco, quando lo incontro nei corridoi o in casa mentre i ragazzi giocano alla PlayStation (penso che la TV non gli serva granchè...c'è sempre qualcuno che gioca con PES 2010!) che si sta sforzando di iniziare ad entrare, sempre con umiltà, nei nostri programmi parrocchiali, per provare a dare il suo contributo pur sapendo di essere entrato in una realtà non certo semplice. Il suo impegno quindi è già sotto gli occhi di tutti, e quando all'impegno si aggiunge la vicinanza del Signore, penso si possa essere abbastanza tranquilli che si farà un po' di strada verso la giusta direzione. Colgo l'occasione per ringraziarvi sin d'ora della vostra disponibilità, se vorrete instaurare un rapporto di collaborazione con noi: i nostri ragazzi -- in particolare i giovani delle scuole superiori, hanno bisogno di conoscere realtà nuove, di vedere che non ci sono solo loro ad andare a Messa la domenica, che non sono gli unici che provano con fatica a seguire un cammino di crescita spirituale, che altri come loro impiegano sforzi e tempo per approfondire le proprie amicizie basandole su qualcosa di solido, affidandole cioè alla stessa amicizia con Gesù! Tutto questo è molto bello già da adesso, ed è tutto merito dello Spirito Santo, che a volte sembra ci voglia togliere qualcosa...ma che intende da subito darci in cambio il centuplo. Ciao a tutti, Chicco





HONDURAS QUANDO IL CALCIO VENNE USATO COME PRETESTO PER UNA GUERRA

Incredibile vicenda, in piena guerra fredda, che coinvolse il paese centroamericano

Ventottomila persone hanno accolto i catrachos al ritorno in patria. E diverse centinaia di migliaia li hanno accompagnati nel giro d'onore per le strade di San Pedro Sula, gridando al cielo inni di giubilo e ringraziamenti a Dio, condite da dediche a familiari e amici per la qualificazione ottenuta.

Ah, dimenticavo, si parla della nazionale di calcio dell'Honduras che il 14 Ottobre 2009 staccava la qualificazione (seconda nella storia) al mondiale sudafricano.

A quelle latitudini non hanno certo mezzemisure, quando si parla di calcio, soprattutto non ci vanno tanto per il sottile. Basti pensare che nel luglio del 1969, furono protagonisti della tristemente nota "Guerra del Calcio" contro i vicini di El Salvador. Solo 6 giorni di guerra ma alla fine i morti furono quasi 6.000! Chiaramente il calcio fu solo la goccia che fece traboccare il vaso. I

due popoli confinanti, non si sono mai troppo sopportati, già ai tempi della fine della dominazione spagnola (1821), i due stati erano arrivati ai ferri corti per questioni territoriali. Si arriva così dopo un lungo tira e molla agli anni '60. I presupposti per l'inizio delle ostilità ci sono tutti: piena guerra fredda, due dittature alla guida dei due stati, chiaramente spalleggiate dagli Stati Uniti e sempre gli USA che avevano ampiamente condizionato le politiche economiche agricole dei due confinanti. Da una parte El Salva-

dor, territorialmente poco esteso, ma più sviluppato e dinamico del vicino, che invece poteva godere di maggiori spazi ma di una arretratezza poco invidiabile. Gli americani, di conseguenza, decisero di investire in Salvador, e nel giro di pochi anni, i salvadoregni ebbero un netto miglioramento delle condizioni di vita e un abbassamento del tasso di mortalità, dando così vita ad un importante incremento demografico, che spinse ben 300.000 salvadoregni a stabilirsi in Honduras. Inizialmente ci fu un accordo di collaborazione tra i due governi, che favoriva lo sconfinamento, ma l'invidia è una brutta bestia e così il governo honduregno ci mise poco ad espropriare le terre ai nuovi arrivati e a rispedirli oltre confine. Un affronto simile non sarebbe passato inosservato per El Salvador. Tutto questo avvenne all'indomani della semifinale del centroamerica per la qualificazione ai mondiali messicani del 1970. La partita di andata si giocò in Honduras e ai calciatori salvadoregni fu fatta vivere una vera e propria odissea, che culminò con le gomme tagliate all'autobus sul quale viaggiavano i calciatori diretti allo stadio. La partita sul campo finì 1 a 0 per i padroni di casa, dallo scontro una tifosa de El



Salvador si suicidò e le furono tributati i funerali di stato, un'intera nazione stava aspettando il ritorno per restituire il favore. Questo si giocò nella stessa bolgia infernale, se non peggio. I giocatori honduregni scesero in campo letteralmente terrorizzati da un pubblico inferocito. Alla fine i gol subiti furono 3 e quelli segnati 0. Ben peggio andò ai pochi ma corag-

giosi tifosi che andarono in trasferta, ben 2 non tornarono mai più a casa e diverse centinaia furono i feriti. Come se non bastasse all'epoca, non esisteva la regola della differenza reti, di conseguenza si dovette giocare "la bella" in Messico. Finì 3 a 2 per El Salvador, che segnò il goal della vittoria nel primo tempo supplementare, dopo che i tempi regolamentari erano terminati 2 a 2.

Per la cronaca poi El Salvador, battendo Haiti si qualificò ai Mondiali. La tensione era al culmine, il conflitto imminente.

Fu El Salvador, seguendo il vecchio consiglio bellico che "chi colpisce per primo, colpisce due volte", che a sorpresa un mese dopo, invase e bombardò l'Honduras. La cui reazione non si fece attendere. Militarmente, i primi potevano contare su un esercito più numeroso e meglio armato, i secondi su un'aviazione più moderna. L'obiettivo della guerra si era finalmente palesato: l'avanzata salvadoregna mirava ad ottenere uno sbocco sull'atlantico, piuttosto che a vendicare i soprusi subiti dai suoi cittadini. Qualche giorno dopo, prima che la situazione precipitasse l'OSA (Organizzazione Stati Americani) mise fine alle ostilità, imponendo un cessate il fuoco. Territorialmente, tutto venne ripristinato come prima del conflitto, ma nessuno potrà mai cancellare i 5700 morti civili e militari, decine di stupri e torture da ambo le parti. Ancora una volta la guerra aveva messo in luce tutta la sua inutile crudeltà.

Dieci anni dopo, ben due dopo la firma del trattato di pace (1980), come uno starno caso del destino, entrambe le nazionali si qualificarono per i mondiali spagnoli del 1982.

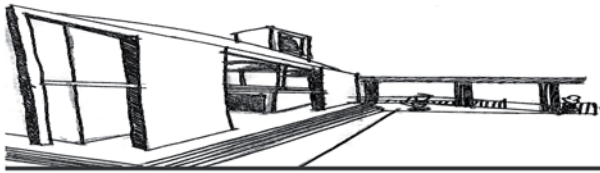
L'Honduras a tutt'oggi è uno dei paesi meno sviluppati e industrializzati dell'America centrale. Flagellato dalla piaga dell'AIDS e della criminalità. Detiene inoltre il triste primato di 58 assassinii ogni 100.000 cittadini. E proprio qualche settimana fa Padre Miguel Angel Hernandez, sacerdote cappuccino, di 44 anni, veniva rapito ed assassinato in Honduras.

Il clima del paese, non è certo aiutato dalla traballante situazione politica, inaugurata il 28 giugno, quando Manuel Zelaya lascia il Paese a bordo di un aereo. Qualche giorno prima il presidente era entrato in conflitto con i vertici dell'esercito, che si opponevano alla convocazione di un referendum per riformare la Costituzione: la modifica avrebbe permesso a Zelaya di ricandidarsi. Dopo

l'espulsione, il Parlamento ha eletto un presidente ad interim Roberto Micheletti, di origini italiane. Organizzazioni internazionali e governi di tutto il mondo hanno condannato la mossa di Micheletti. Alla quale sono seguite le elezioni del 29 Novembre. La situazione, però, non è certo migliorata, con l'elezione del presidente Profrío Lobo, conservatore latifondista. Del resto sussistono pesanti dubbi sulla correttezza di queste elezioni, che hanno visto imporsi un fedelissimo di Micheletti. Le reazioni dei paesi dell'area non si sono fatte attendere e Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile e del Venezuela, hanno detto che non riconosceranno questo governo. Come al solito a rimetterci sono i cittadini honduregni. Ai quali auguriamo che almeno in Sud Africa, la loro squadra, tra le cui fila militano, tra gli altri, Suazo (Inter), Alvarez (Bari) e Palacios (Thottenham), possa quanto meno vincere una partita o passare il turno e regalare qualche ora di felicità alla sua gente.

Lorenzo Braglia





GenY at Work

"..non c'è prezzo per la miticità, e nemmeno per l'attraenza.." (Kung fu Panda)

Credo nel genio italiano. Credo nei giovani. E anche se non le pronuncio a Messa insieme al resto dopo l'omelia, ne faccio comunque questione di "fede". Ho creduto anche alle parole di Vittorio, quando un giorno, agli avvisi, annunciò che questo 2009 l'avremo ricordato come "...l'anno della Crisi, del Cambio-Prete, di Obama e del Palio..". Tra queste quattro sono particolarmente sensibile alla prima. Diversi amici e giovani di Montecavolo sono alla fine degli studi, qualcuno è già in cerca del lavoro, in uno scenario che non promette nulla di buono. Ragazzi intelligenti, ottime promesse in tutti i settori. Una generazione Y che si affaccia in un mondo del lavoro quanto mai in preda al caos e al panico più totale. Innanzitutto una precisazione. Quid est "generazione Y"? Un test dell'università di Milano della Cattolica (a cui ho partecipato) ha definito la nostra generazione (18-28 anni, ci sono ancora per poco..) come "generazione Y". Dopo la "generazione X" e la generazione "ragazzi della 3°C", eccoci alla generazione Y. Ovviamente ne esce una descrizione tutta Ipod, web, pantaloni a vita bassa, multietnica e rock. E anche se personalmente credo poco alle generalizzazioni, non per questo si deve pensare a una generazione apatica o priva di emozioni, quanto piuttosto a giovani che si pongono come "meri osservatori" dei fenomeni sociali stessi, a cui si adattano e adeguano (a tal proposito a quei giovani che il sabato pomeriggio non guardano Amici consiglio di leggere "l'ospite inquietante" - Galimberti). Inquietante, sicuramente, è lo scenario che un ragazzo si trova di fronte quando gli vengono consegnate le chiavi del mondo. Senza scendere nel vittimismo (anche questo tipico della GenY) viene da pensare che è proprio vero che "le colpe dei padri ricadono sui figli". Quindi, ricapitolando, la voglia c'è, i mezzi no. Perché sono convinto che se anche un ragazzo trova il coraggio di aprire un'impresa, stai tranquillo che ci pensa la burocrazia a spegnerne l'entusiasmo. E le idee? I giovani da generazione Y hanno le loro idee. Ne hanno tante, nelle arti, nella scienza, nell'architettura, nella medicina, nell'ingegneria, e questo era immaginabile. Leggendo ho poi scoperto che hanno anche un loro pensiero politico (consiglio n°2 per quelli che il lunedì sera non guardano il Grande Fratello, "I figli del disincanto", Bontempi e Pocaterra) anche se probabilmente inzuppato dalle precedenti generazioni.



le di due documenti riguardanti "direttive anticipate di trattamenti sanitari" e "unioni civili". Prima considerazione (provocatoria): innanzitutto mi chiedo come mai su questioni così vaste e opinabili ci sia stata una maggioranza così uniforme nonostante la disomogeneità di età e credo. Forse i cristiani presenti (escluso pochi) sono stati colpiti dalla cosiddetta "sindrome di Pietro" oppure in uno slancio fin troppo samaritano hanno steso il mantello al di là del confine della ragione, perché evidentemente non hanno considerato cosa succederebbe alle famiglie fondate sul matrimonio, (così come è riconosciuto dalla costituzione, non dalla Bibbia..) se venissero equiparate convivenze di natura diversa.

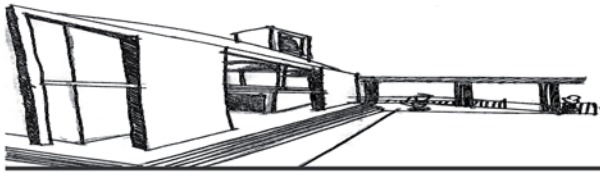
Qualcuno diceva "Se è ingiusto trattare in modo diverso gli uguali, è ugualmente ingiusto trattare in modo uguale i diversi". Questi discorsi (perdonate l'approssimazione) sono molto più complessi e meriterebbero trattazione a parte, ma in fin dei conti considerando vera l'equazione "legge di oggi, luogo comune di domani", i giovani di oggi sono cresciuti con "valori" quasi consolidati come il divorzio, l'aborto o l'eutanasia, altri regali della generazione di cui sopra. (e a quanto pare i regali non sono finiti).

Dopo questa premesse catastrofiche, l'invito è molto semplice. Cari ragazzi da generazione Y, siate giovani, e siate geniali. Diffidate dalla precedenti imitazioni, in fin dei conti non ci vuole molto: "Il talento vero è possedere le risposte quando ancora non esistono le domande". Mi sforzo di pensare che da questa crisi non si debba uscire solo con il ricordo degli incentivi alla rottamazione o la frustrazione delle centinaia di mail inviate con i curriculum. La Politica necessita di un Valentino Rossi, qualcuno con una marcia in più. E di una decina di Francesco Bernardone come Manager aziendali. Probabilmente il 2009 significava crisi ma non abbastanza se è vero che "dai diamanti non nasce niente è dal letame che nascono i fiori". Sembrano lontani anni luce i tempi in cui anche

la nostra città vantava teste e aziende di primissima avanguardia, rappresentanti della Costituente, sfornava in abbondanza Preti e sfoggiava comunità paesane belle e serene. No, non posso invidiarli. Questo tempo ci spinge a ben oltre. La generazione Y è a un bivio. Continuare la strada indicata dagli altri. O prendere la via della genYalità. Consiglio n°3, meditateci prima di andare a letto con qualche striscia dei "Peanuts". Albert Einstein in anni non sospetti da quel bivio c'è passato e ha esclamato: "La differenza fra la genialità e la stupidità è che la genialità ha i suoi limiti". Ma non per questo ha scelto la strada più semplice. Go GenY, Go.



Esempio. Sicuramente non sarà passata inosservata l'approvazione del mese scorso all'interno del Consiglio Comuna-



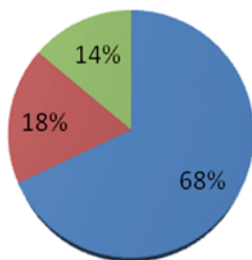
SECONDO VOI

di simo
messo
zolla
matte

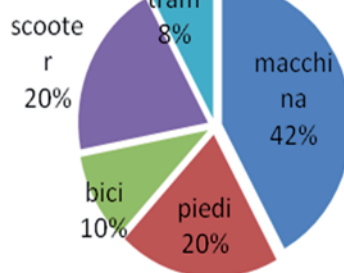
ci interessa veramente l'ambiente?

Fai la raccolta differenziata?

■ sì ■ no ■ se mi ricordo



Quando ti devi spostare quale mezzo preferisci utilizzare anche per brevi distanze?



L'ambiente è uno dei temi di cui si sente più frequentemente parlare, ogni giorno attraverso i mass media veniamo informati della situazione dell'ecosistema e della grande importanza del rispetto di esso in quanto per troppi anni l'uomo non se ne è preoccupato. Così anche la rubrica "Secondo voi" ha pensato di fare qualche domanda ai giovani dai 15 ai 25 anni su questo argomento.

Ti interessa l'ambiente?

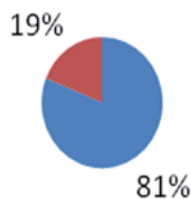
■ sì ■ no ■ ho altri problemi



A noi giovani interessa veramente l'ambiente oppure sono solo belle parole e poi di fatto non ci attiviamo? Dalle nostre interviste è emerso che il 90%, quindi la stragrande maggioranza, si dice interessata all'ambiente, anzi è risultato che l'interesse per ciò che ci circonda è ovvio e scontato, quasi a voler esprimere l'interrogativo: "Come si fa a non essere interessati al mondo in cui viviamo e vivranno i nostri figli?". La risposta data ad un ulteriore quesito, però, ci lascia un po' perplessi. Siamo veramente interessati all'ambiente anche se il 62% di noi si muove

Se hai qualcosa di piccolo in mano dove lo butti?

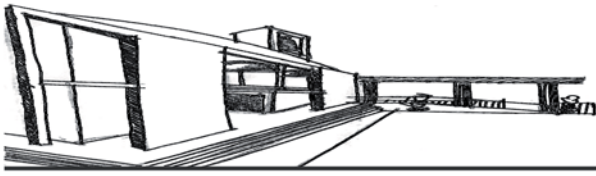
■ cerco il pattume ■ a terra/dove mi capita



in automobile o in scooter per percorrere brevi distanze? I mezzi dotati di motore, si sa, inquinano e l'ambiente ne risulta molto danneggiato. Un altro dato che ci preme sottolineare è che i mezzi pubblici sono usati solo dall'8% degli intervistati. Un dato, invece, confortante (come potete notare dal grafico) è che quasi la totalità dei giovani e quindi delle loro famiglie fa la raccolta differenziata, la quale a nostro avviso dovrebbe essere ancora più incentivata con sconti sul canone annuale per la nettezza urbana o fornendo contenitori gratuiti agli istituti pubblici e ai privati. Siamo però più increduli sull'ultimo, ma fondamentale, quesito: "Quando hai qualcosa di piccolo

in mano come: un mozzicone di sigaretta, piccoli fogli di pubblicità, .. dove lo butti?" L'81% ha risposto che cerca la spazzatura, anche se si trova in un luogo scomodo. Come mai, allora, i banchi scolastici sono tappezzati di gomme da masticare e le strade piene di mozziconi di sigarette e i fossi pieni di cartacce, lattine, bottiglie .. L'ambiente ci riguarda tutti in prima persona, oltre a "predicare" con le parole, è ora di iniziare a rispettarlo anche con i fatti.





Coronamento de "il Ponte" di..
Dicembre 2 mila 9

MONTECAVOLO FINANZA



What a mess Dubai!

A un anno dal crack delle borse, un nuovo spauracchio per i mercati.

Epicentro: Dubai, la famosissima città degli Emirati Arabi: una città sorta dal deserto, dove gli sceicchi hanno costruito grattacieli, hotel extra-lusso (il famoso albergo a forma di vela a 7 stelle), centri commerciali enormi e addirittura una pista per sciare (neve artificiale ovviamente: gli sceicchi non sono ancora riusciti a far nevicare nel deserto).

Problema: la Dubai World, la società finanziaria di Dubai, ha debiti per circa 60 miliardi di dollari:

briciole, no? Non riesce infatti a restituire tutti questi soldi nell'immediato e quindi ha chiesto una moratoria (cioè una sospensione) di almeno 6 mesi per restituire parte del debito. **Perché:** la Dubai World ha fatto troppi investimenti troppo concentrati: ha finanziato la costruzione di mezza Dubai e addirittura ha messo in piedi un'opera faraonica: un arcipelago artificiale a forma di palma davanti alla città emiratina, sperando che i ricchi di tutto il mondo accorressero a comprare ville su questi isolotti, alla modica cifra di 10 milioni di dollari. Questo non è successo: molti cantieri sono fermi, molte case sono ancora invendute, quindi i soldi che si sperava tornassero indietro non sono arrivati e la Dubai World non è stata in grado di ripagare il debito per le scadenze di dicembre. Inoltre lo stato del Dubai non ha garantito il debito, in poche parole: la Dubai World si deve arrangiare.

Morale: anche a Dubai è scoppiata la bolla immobiliare: i prezzi delle case sono aumentati, in alcuni casi, del 600%! E quindi, complice anche lo scoppio della crisi, non sono riusciti a vendere tutte le case costruite. Il 30% del PIL (la ricchezza prodotta dal paese) dipende dal settore immobiliare: se questo si ferma, anche per Dubai ci saranno tempi grigi. Credo che gli sceicchi abbiano fatto un errore di valutazione: quanti vorrebbero vivere a Dubai? Attenzione, ho detto vivere, non soggiornare per qualche periodo all'anno. Veramente in pochi. Troppo caldo, molto meglio Londra, Parigi e New York, che infatti sono le residenze ufficiali dei ricchi arabi e russi, i quali muovono l'economia di queste città: queste metropoli offrono un'ottima istruzione (Eton, Oxford, Harvard, MIT...), un clima assolutamente vivibile e mille altri motivi per viverci. Ed è vivendo in una città che fai girare la sua economia, non con qualche soggiorno all'anno. Inoltre gli sceicchi hanno concentrato gran parte degli investimenti nel settore immobiliare, diversificando ben poco: e si sa, una delle prime regole della finanza è DIVERSIFICARE!

P.S. spiace constatare, a un anno dal crollo delle borse mondiali, come i mercati finanziari non abbiano imparato la lezione. Nella serata di venerdì 27 novembre, la prof.ssa Zamagni ha detto chiaramente che non siamo usciti dalla crisi, e se si continuerà così, con questi livelli di speculazione, dovremo aspettarci altre bolle e altre crisi (già dopo un anno abbiamo quella di Dubai, l'anno prossimo cosa ci aspetterà?)

Lotti.stefano@gmail.com

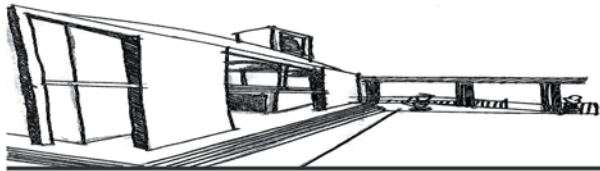


BUON... NATALE



La Vignetta
del mese
by pEOPLE





Coronamento de "il Ponte" di.. Dicembre 2mila9

RIME INTERMITTENTI RIME INTERMITTENTI

Elenco conflitti nel mondo a inizio 2009

fonte: www.peacereporter.net

MEDIO ORIENTE

1. Iraq 135.000 morti dal 2003
2. Israele-Palestina 7.000 morti dal 2000
3. Turchia (Kurdistan) 41.200 morti dal 1984

ASIA

4. Afghanistan 38.500 morti dal 2001
5. Pakistan (Pashtunistan) 12.000 morti dal 2004
6. Pakistan (Balucistan) 1.300 morti dal 2004
7. India (Kashmir) 65.500 morti dal 1989
8. India (Assam) 51.800 morti dal 1979
9. India (Naxaliti) 7.200 morti dal 1980
10. Sri Lanka 83.000 morti dal 1983
11. Birmania (Karen) 30.000 morti dal 1948
12. Thailandia (Pattani) 3.500 morti dal 2004
13. Filippine (Npa) 40.500 morti dal 1969
14. Filippine (Mindanao) 71.000 morti dal 1984

AFRICA

15. Somalia 7.400 morti dal 2006
16. Etiopia (Ogaden) 4.000 morti dal 1994
17. R.D.Congo (Kivu) 6.000 morti dal 2004
18. Uganda 100.000 morti dal 1987
19. Sudan (Darfur) 301.200 morti dal 2003
20. Rep.Centrafricana 2.000 morti dal 2003
21. Ciad 2.000 morti dal 2005
22. Nigeria (Delta) 14.800 morti dal 1994
23. Algeria 150.500 morti dal 1992

EUROPA

24. Russia (Cecenia) 50 mila morti dal 1999

AMERICA LATINA

25. Colombia 300.250 morti dal 1964

Over the Rainbow

Beati gli operatori di pace - Scorrere

l'elenco dei conflitti in atto sul nostro pianeta (riportato qui a fianco e purtroppo di sicuro incompleto) è terribile. Ancora peggio se si osserva il numero dei morti provocati da tali conflitti. Per questo credo che si debba grande rispetto e grande considerazione per tutte quelle persone che, nei modi più disparati, operano in favore della pace, mettendo la propria persona al servizio del bene comune. Non parlo di un generico e superficiale antimilitarismo, ma di un sentito e meditato amore per il genere umano, di un rispetto per la sacralità della vita di ogni persona, di un totale rifiuto della violenza come soluzione a qualsivoglia problema.

**Se vuoi coltivare la pace,
custodisci il creato**

Tema della XLIII Giornata Mondiale
della Pace
01/01/2010

Come ogni anno, il 1° gennaio la Chiesa celebra la Giornata Mondiale della Pace: invito tutti a ricordarsi, in quel giorno, che il nostro sistema occidentale, opulento e materialista, spesso si regge sull'ingiustizia perpetrata ai danni di chi non può difendersi. Operare per la pace significa anche accettare l'idea di ridimensionare il proprio tenore di vita, riprendere coscienza dei nostri limiti, recuperare i valori fondamentali per la promozione dell'uomo (la vita, la famiglia...) e anche rispettare la natura e l'ambiente che ci circonda.

P.B.



Presentazione del tema della XLIII Giornata Mondiale della Pace – 1° gennaio 2010

Il prossimo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2010, sarà dedicato al seguente tema: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Il tema intende sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato e interconnesso tra salvaguardia del creato e coltivazione del bene della pace. Tale stretto e intimo legame è, infatti, sempre più messo in discussione dai numerosi problemi che riguardano l'ambiente naturale dell'uomo, come l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, l'applicazione e l'uso della biotecnologie, la crescita demografica. Se la famiglia umana non saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e della solidarietà internazionale, si corre il rischio di seminare violenza tra i popoli e tra le generazioni presenti e quelle future. Seguendo le preziose indicazioni contenute nella Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, il messaggio papale sottolineerà l'urgenza che la tutela dell'ambiente deve costituire una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo, destinato a tutti, impedendo che si possa fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri come si vuole. È una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore.

Se si intende coltivare il bene della pace, si deve favorire, infatti, una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra. Tale consapevolezza concorrerà ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantirà una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. a questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per coltivare la pace.

Sala Stampa Vaticana – 29/07/2009

